

**45^ lettera – La candidatura**  
(dicembre 2005)

Caro Marco, migliaia e migliaia di persone, donne e uomini in tutta la penisola, si stanno preparando per le elezioni politiche della primavera del 2006. Tutti hanno, in cuore, la speranza d'essere eletti, d'ascendere all'olimpico di «onorevole» o «senatore». Inutile farli ragionare dicendo loro che, se non appoggiati dal partito di provenienza o di coalizione, non hanno nessuna possibilità.

Leggendo la parola «candidatura», la trovo stupenda; deriva da *candidatus*, cioè *vestito di toga candida*, emblema degli aspiranti alle magistrature. Ma anche chi aspira a pubblici uffici, ai “valori” superiori da emanare e conservare per le generazioni di domani.

Mai come in questi ultimi cinque anni l'eletto in parlamento ha avuto la veste insozzata! *Forza Italia* ha in parlamento 70-80 deputati e senatori passati in giudicato! La voce dei politici onesti è così flebile che non s'ode più nelle sedi istituzionali. Soffocata com'è dalle insinuazioni delle “vestali” addomesticate a tavolino quali «Bartolini», «Biondi», «Bonaiuti» che sparano bla-bla contro il Concorrente del loro Capo. Come si prostituisce il pensiero dell'uomo per conservare l'insulsa carriera accanto al potente!

Oh com'è lungi il tempo della pulizia morale, la coerenza per le parole rispettandone il referente! Che dire di un Giovanni Amendola? di un La Pira? di un La Malfa padre?

Mi hai detto, con un risetto ironico, se l'IDV è immune, se ha «candidati» per vestirsi della candida toga. Non sono ingenuo per scattare su per urlare sùiiiii. Ti rispondo in modo ragionato.

*I nostri candidati non devono rispondere di reati di legge, ma forse di valori*: i necessari valori che sempre devono convivere in una sana democrazia di partito. Io l'ho palesato, anzi l'ho gridato al congresso regionale. Sordi. Pochi hanno la grinta di tuo padre.

Il coraggio – ormai carisma di ADP per la sua storia nella magistratura - è destinato a sbiadire tanto più quanto più si ostina a non leggere il quaderno originario depositario di valori dapprima del Movimento e poi del Partito. Non voglio arroventarmi di rabbia o lamentarmi come tanti, venuti da noi e poi di lì a poco spariti scrollando la testa (...). Io mi «candido» per trasmettere un messaggio di trasversalità di «questi valori», il mestiere che meglio so fare nel partito perché, appunto, porto la *candidai veste* senza la presunzione di fare passerelle. Ma se gli *idvisti* sono sordi e ciechi ho il dovere di confessarlo al gruppo. So benissimo che sghignazzi, non hai capito che – a forza di parlare di valori – qualcuno li ha scordati del tutto, non sa più riconoscerli e rischiare con chi li detiene?

Tuo padre, come sempre chiaro e vestito di grinta.